



GOVERNO CROCETTA È TEMPO DI PAGELLE

primo piano

Sono anni che l'Italia non attrae investimenti. Ecco perché

economia

Riduzione delle royalties petrolifere, norma per pochi

area fiscale

In arrivo le agevolazioni per le Zone Franche Urbane

associazioni

Ispettori del lavoro, ecco il nuovo codice

editoriale



in questo numero
7 febbraio 2014

- Pag. **3** *primo piano*
Le pagelle agli assessori del governo Crocetta
- Pag. **4** *affari cittadini*
Sono anni che l'Italia non attrae investimenti
- Pag. **5** *economia*
Royalties petrolifere una norma per pochi
- Pag. **6** *area fiscale*
In arrivo le agevolazioni per le zone franche urbane
- Pag. **7** *area legale*
I contributi del Mise per l'internazionalizzazione
- Pag. **9** *marketing*
Le Viaduc des Arts: un esempio da imitare
- Pag. **10** *associazioni*
Ispettori del lavoro ecco il nuovo codice

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 7 febbraio 2014

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

Vizi italiani

AIUTARE L'INDUSTRIA? IL SOLITO PIAGNISTEO!

“

Noi non siamo d'accordo e lo diciamo con forza. La filosofia è sempre stata la stessa: pubblicizzare le perdite, privatizzare gli utili e puntare sul solito ricatto dei posti di lavoro

Durante un recente convegno il presidente di Confindustria Sicilia, approfittando della presenza del Governatore Crocetta e del ministro Lupi, ha chiesto attenzione e aiuti per la grande industria in crisi! La filosofia è sempre la stessa, pubblicizzare le perdite e privatizzare gli utili. Con questa logica in Italia si sono tenute in vita, sia chiaro a spese nostre, aziende decotte, e si sono poste le pre-condizioni per la crisi attuale. Per anni ci hanno dato lezioni sul liberismo come ricetta di tutti i mali, però quando si tratta delle grandi industrie, questo non vale ed è subito pronto il subdolo ricatto dei posti di lavoro che andrebbero perduti.

Mi domando e domando a voi lettori: c'è differenza fra 200 artigiani o commercianti che chiudono lasciando a casa i loro dipendenti ed una fabbrica che chiude lasciando duecento cassaintegrati? Ci sono lavoratori più belli e più brutti? Nessuno ci ha mai risposto, tutti sanno qual è la verità ma il ricattuccio psicologico continua a funzionare e questo credo che possa spiegare il perché

l'industria italiana non abbia mai saputo diventare grandissima. Probabilmente crescendo in Italia non si è abituata a competere!

Oggi i tempi sono cambiati, eppure incredibilmente il vizio dell'aiuto non si è perso anche perché, diciamo, dobbiamo moltissimo, soprattutto in Sicilia, alle grandi industrie: dobbiamo dire grazie alla Fiat per il disastro che ci lascia a Termini Imerese; dobbiamo dire grazie ai petrolieri per Milazzo, Priolo, Gela; grazie per i territori distrutti, per il mare inquinato, per i bambini malati e per tutti quei rifiuti "speciali" che continueremo a scoprire nei prossimi anni! Sì, perché grazie al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura lo scandalo dei rifiuti speciali sta assumendo dimensioni incredibili e certamente non riguarda la sola terra dei fuochi in Campania. Uno scandalo che vede come protagonista la criminalità ma in cui evidentemente sono coinvolte aziende che hanno fatto del guadagno a tutti i costi l'unico obiettivo, costi quel che costi, e non sono, siate certi, piccole imprese!

M.d.M.

Oltre un anno di governo Crocetta Diamo la pagella agli assessori

“

Bocciata la finanziaria regionale, non resta che valutare il lavoro fatto finora. Il bilancio è deludente: molte le cose annunciate, poche quelle realizzate

”

di Woodstock

Non è un compito facile dare un giudizio al governo Crocetta, anche perché vengono in mente, immediatamente, le tante cose annunciate ma per la verità poche realizzate!

Prima di procedere con una scherzosa ma sincera valutazione dei singoli, ci pare giusto assegnare il premio Oscar delle, diciamo, cavolate, per non usare termini volgari. Scelta non facile, vista l'entità delle stesse, ma scelta senza dubbi: quella dell'Ast, che doveva diventare Compagnia Aerea, resta un *must* difficilmente superabile, tanto più quando a pochi mesi di distanza dall'annuncio, la stessa Ast dichiara di avere gravi difficoltà a garantire il servizio pullman! È troppo facile dire: certo, poveretti, non gli hanno dato le ali! Passiamo al governo e cominciamo, per doveroso rispetto, dall'ineguagliabile **Governatore Crocetta**, in arte Rosario, grande parlatore, grande istrione, grande prestigiatore ma anche inconcludente, rancoroso e fondamentalmente **incapace di programmare**.

Gli consiglieremo di seguire con urgenza un corso di ripasso delle tabelline: non azzecca un numero! **Voto: 3**, di incoraggiamento.

Bianchi Luca, assessore alle Finanze, giovane, intelligente, anche belloccio, diceva una mia amica, ma probabilmente incapace di resistere alle pressioni che certamente gli piovono da ogni parte. Mi aspettavo di più, e soprattutto più coraggio, **voto: 5** - anche questo di incoraggiamento - sempre che duri considerato che è un bersaniano di ferro.

Bartolotta Antonio, assessore alle Infrastrut-



ture, non esaltante ma almeno non ha detto stupidaggini, un po' defilato ma in fondo non malissimo. **Voto 6.**

Cartabellotta Dario, assessore all'Agricoltura, probabilmente il migliore, sa di cosa parla e agisce di conseguenza, verrebbe da dire: chi lo ha messo in questa squadra? **Voto: 7+.**

Vancheri Linda, assessore alle Attività produttive, si impegna, parla come un automa a cui è stato registrato il discorso, pensava di cambiare la Sicilia in sei mesi e forse si sta rendendo conto che non ci riuscirà neppure in cinque anni, su molti problemi sembra rimanere ferma, in attesa di direttive, da chi? **Voto: 5+.**

Lo Bello Mariella, assessore al Territorio e ambiente, sembra un mastino per come affronta gli argomenti, non accetta critiche e questo è un grande limite. Vista l'antipatia che mostra per i lidi balneari ci fa pensare che odi sole e mare! Ha fatto qualcosa? Se sì, ci è sfuggita! **Voto: 4.**

Marino Nicolò, assessore all'Energia, che abbia gli attributi non ci sono dubbi, ha osato sfidare la presunta antimafia, ha capito che di sole discariche si muore, non crede alle favole,

non è simpatico né gentile ma ha saputo dire no a Crocetta, il che lo rende unico! **Voto: 7+.**

Sgarlata Mariarita, assessore ai Beni culturali, qualche gaffe iniziale, poi ha imparato che se non si hanno idee intelligenti è meglio tacere. Non basta! **Voto: 5.**

Bonafede Esterina, assessore alla Famiglia e lavoro, ma è assessore? Se si è occupata di lavoro, forse, le è sfuggito qualcosa. Non pervenuta! **Voto: 4.**

Valenti Patrizia assessore alle autonomie locali, sta tagliando le 9 Province, ne farà nascere almeno 12. Geniale! **Voto: 4.**

Borsellino Lucia, assessore alla Salute, purtroppo il coraggio non è garantito dai geni, confusa. Delusione profonda: sul caso Humanitas inqualificabile. Per noi Borsellino resta Paolo, indimenticabile! **Voto: non espresso**, per il ricordo ed il ri-

spetto del padre!

Scilabra Nelli, assessore alla Formazione, carina ma pensa di esserlo di più, e sbaglia. Deve aver studiato un mese per decidere di farsi fotografare con il visino piegato, molto trendy ma se avesse studiato cose più intelligenti, forse, si sarebbe già laureata! Ha finto di intervenire sulla formazione ma lo ha fatto senza una strategia, perderà molti ricorsi e finirà per riassumere tutti al Ciapi. Finte riforme! **Voto: 4.**

Stancheris Michela, assessore allo Sport e Turismo, si veste da Superman ma non lo è, il turismo lo avrà forse praticato ma non credo abbia capito cosa sia, arrogante e inconcludente, pazzesco quello che ha fatto e non fatto per lo sport, le vogliamo comunque bene perché ha dimostrato che non basta essere nati al Nord per essere bravi ed efficienti! **Voto: 4.**

Del puparo non parliamo, se i fili li muove in questo modo, poveretto, non fa nemmeno più paura!

Non è una bella pagella e temiamo che non sarà facile recuperare, la classe non è acqua ed in alcuni casi credo non valga nemmeno la pena di mandare ai corsi di recupero. Meglio a casa!

primo piano

L'Italia non attrae investimenti da anni! Sorpriendente che qualcuno si stupisca

“

Troppi gli ostacoli che gli imprenditori stranieri devono superare: burocrazia farragginosa, sindacati e banche ostili, tempi incerti in caso di contenziosi. Così restano solo gli speculatori

”



di Pietro Agen

Sono anni o forse decenni che l'Italia ha cessato di essere un grande attrattore di investimenti esteri che non siano meramente finanziari o speculativi. Nel frattempo alcuni dei nostri gioielli imprenditoriali **sono stati acquisiti da holding straniere** che più che a valorizzarli hanno pensato a sfruttarne il marchio, l'immagine e l'appel. Non dimentichiamo che il marchio "made in Italy" rimane al secondo posto per fama, preceduto, ahimè, dalla sola Coca Cola!

A fronte di uno scenario di questo tipo credo sia giusto interrogarsi sul perché. Vorrei farlo senza dietrologie e senza scaricare le colpe sulla solita politica che comunque, sia chiaro, le sue colpe le ha! Come sempre cercherò, per dare delle risposte non di parte, di pormi nei panni di un imprenditore inglese, tedesco o russo che sia, che, per caso, pensasse di investire e di fare impresa in Italia: **il primo impatto lo avrà con la italiana burocrazia** che tenterà di farlo impazzire cercando di fargli capire, nei modi più sottili e perversi, che con i nemici le leggi si applicano mentre con gli amici... si interpretano. Il nostro coraggioso imprenditore, superato lo scoglio delle burocrazie, uso il plurale perché a seconda dei settori dovrà vedersela non con



un ente ma con due o dieci enti diversi e spesso in contrasto fra di loro, **dovrà confrontarsi con un sistema bancario** che ben prima di esaminare il progetto, sempre che mai decida di farlo, gli chiederà garanzie reali e fidejussioni varie.

Superato anche questo secondo scoglio, dovrà confrontarsi **con i sindacati dei lavoratori** che lo accoglieranno non come colui che porta lavoro e ricchezza nel territorio ma come un nemico della classe operaia che dovrà dare, ancor prima di avviare l'impresa, precise garanzie sulla stabilità del lavoro ed altre quisquiglie di questo tenore.

Se poi, casualmente, in questo percorso che ricorda da vicino i famosi percorsi di guerra

di giovanile memoria, dovesse capitargli di imbattersi in un qualsiasi tipo di contenzioso, pubblico o privato che sia, non gli resterà, visti i tempi medi della giustizia italiana, che ritornare al paese di origine con tante scuse per aver voluto disturbare il nostro sonno profondo!

Può sembrare uno scherzo ma non lo è. Così ci vedono all'estero e chi fa ancora impresa in Italia sa bene che, purtroppo, hanno ragione! Cosa fare per ribaltare la situazione?

Semplice e complesso allo stesso tempo. Primo: togliere potere alla burocrazia sostituendo le autorizzazioni con le certificazioni e i controlli. Secondo: fare capire ai Sindacati che **chi investe per creare lavoro vero non è un nemico** ma un coraggioso con cui collaborare. Terzo: impedire alle banche di fare attività finanziaria con fondi pubblici e favorire, o meglio sarebbe dire imporre, reali standard di concorrenza, evitando evidenti cartelli. Quarto: permettere, almeno nelle cause civili, l'applicazione, preconcordata dalle parti, **di legislazioni diverse dalla nostra** che consentano di avere più certezza sui tempi e non solo del diritto! È pensabile che tutto questo possa avvenire?

Spero, ma non credo, e perciò gli stranieri continueranno a non investire in Italia e gli imprenditori italiani a scappare, alla prima opportunità. Con buona pace di tutti!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO
DI FINANZIAMENTI
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC
PUÒ AIUTARTI!**

Riduzione delle royalties petrolifere Una norma a favore di pochi

“

L'abbassamento dell'aliquota per l'estrazione degli idrocarburi in Sicilia non è giustificata nè da una riduzione del prezzo dei carburanti nè da interventi di bonifica del territorio

”

di Marco Granata

Lo sviluppo della Sicilia passa dagli idrocarburi. Sarebbe quanto pensa il Governatore della nostra Isola e quanto emerso dalla seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana dello scorso 9 gennaio. Durante la seduta di approvazione della Legge di stabilità, infatti, con 44 voti a favore e 26 contrari, il parlamento isolano determina che, in un momento di profonda crisi come quello attuale, è fondamentale riformulare l'art. 13, comma 1, della Legge regionale n. 9 del 15 maggio 2013 con la **riduzione delle royalties sul petrolio dal 20% al 13%**. Tale articolo sarebbe stato, secondo Assomineraria, un freno allo sviluppo e un ostacolo che “può portare ad una progressiva paralisi degli investimenti con pesanti conseguenze sulle imprese locali che oggi occupano oltre 2000 persone”. Infatti tale articolo, approvato su proposta del Movimento 5 stelle dalla stessa compagine politica del 9 gennaio 2014, raddoppiò le royalties alle compagnie petrolifere dal 10% al 20%. Questo balzello ha luogo in ragione dell'**autorizzazione a sfruttare un dato bene ai fini commerciali**, in questo caso il sottosuolo per l'estrazione. Il gettito, in Sicilia dovrebbe essere corrisposto per un terzo alla Regione Sicilia e per due terzi ai comuni nei cui territori ricade il giacimento.

Ad un primo raffronto con le nazioni che adottano le royalties, si può ben vedere come il fine presunto di tale modifica non regga. Francia, Germania, Olanda, Canada e Stati Uniti applicano royalties che vanno dal 7% al 45%. Il problema dell'estrazione e della ricerca non starebbe, quindi, nelle royalties ma nella tassazione complessiva che, stando al rapporto “Nomisma Energia”, arriverebbe fino ad un massimo del 68%. Ma gli stessi aggravii investono tutte le imprese che operano sul territorio, quindi cercare di legiferare ad hoc non sembra una soluzione ma **un escamotage per favorire una specifica fascia produttiva**. Se a questo si aggiunge che i nuovi giacimenti di petrolio scoperti non vengono



sfruttati non già per la tassazione, ma per le eccessive lungaggini burocratiche richieste per i permessi che arrivano a toccare i 41,4 mesi per la fase esplorativa e i 110,4 mesi per la fase di coltivazione, si può ben capire come tali dichiarazioni siano solo pretestuose.

Per di più le aziende di estrazione sono di molto **in ritardo con i pagamenti delle royalties**: il 2013 non è stato ancora riscosso e le aziende petrolifere sono indietro anche con i pagamenti del 2011 e 2012. Mentre nel resto del mondo si studia lo sviluppo delle energie alternative, il governatore siciliano, ex dipendente Eni, dichiara che le royalties “[...]disincentivano l'attività economica, produttiva ed imprenditoriale”. In piena tendenza siciliana per la quale al danno aggiungiamo la beffa, il governatore da un lato taglia i servizi ai cittadini e non propone serie iniziative di sviluppo per le imprese e dall'altro non solo fa un premuroso regalo alle compagnie petrolifere dando un colpo di spugna ai pagamenti, ma non immagina neppure di chiedere la **riduzione del prezzo dei carburanti alla pompa** per gli abitanti (cosa che avviene,

ad esempio, in Basilicata con un risparmio di 100 euro 100 a maggiorenne), nè tanto meno prevede forme compensative sul territorio in termini di **bonifica delle aree interessate dagli insediamenti petroliferi** o di sviluppo di infrastrutture sul territorio (sempre in Basilicata l'Eni, tra le altre cose, si è impegnata a riqualificare i borghi interessati dall'estrazione con positive ricadute sull'occupazione).

A tali aspetti, i governi siciliani succedutisi non hanno mai pensato, non innescando, di fatto, positive ricadute sul territorio. Basti pensare che i comuni e la Regione utilizzano i fondi provenienti da questa “iniqua” tassazione per l'erogazione di servizi socio-assistenziali, copertura che dovrebbe avvenire con altre entrate.

Vorremmo, pertanto, chiedere al Governatore di non presentare come vittorie epocali certe modifiche che agevolano i soliti noti ma di lavorare per il bene comune. Nella fattispecie saremmo d'accordo all'abolizione delle royalties come avviene in Inghilterra ma con una tassazione sul fatturato e con l'obbligo di interventi di bonifica e di sviluppo sul territorio contrattualmente vincolanti.

area fiscale

In arrivo agevolazioni fiscali per le Zone Franche Urbane

“

Le micro e piccole imprese operanti in aree e quartieri degradati dei comuni del Sud Italia potranno presentare istanza per accedere a sgravi ed esenzioni

”

di Caterina Cannata



È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30 gennaio il decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 23 gennaio 2014 con cui è stato adottato il bando per l'attuazione dell'intervento

in favore delle micro e piccole imprese localizzate nelle Zone Franche Urbane (Zfu) della Regione Sicilia di cui al Decreto interministeriale del 10 aprile 2013.

Le zone franche urbane sono state istituite al fine di **favorire lo sviluppo economico e sociale**, tramite interventi di recupero urbano, di aree e quartieri degradati dei comuni del Sud Italia.

Sono previste **agevolazioni fiscali** in favore delle piccole e micro imprese operanti nei territori individuati in Sicilia ed elencati nell'allegato 1 del decreto, che sono: Aci Catena, Acireale, Bagheria, Barcellona Pozzo di Gotto, Castelvetro, Catania, Enna, Erice, Gela, Giarre, Lampedusa e Linosa, Messina, Palermo (Brancaccio), Palermo (porto), Sciacca, Termini Imerese (inclusa l'area industriale), Trapani, Vittoria

Le istanze potranno essere "spedite" a decorrere **dalle 12 del 5 marzo fino alle 12 del 23 maggio** e dovranno essere compilate telematicamente sulla base del modello di istanza riportato in facsimile nell'allegato 2 dello stesso decreto. Le domande, con firma digitale e completate da eventuali allegati, dovranno essere inviate, esclusivamente via web, tramite la procedura informatica accessibile dalla sezione "Zfu Convergenza e Carbonia Iglesias" del sito del Ministero dello Sviluppo economico.

Il riparto delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi nelle zone franche urbane della Sicilia è riportato nella tabella allegata al decreto.

Per ogni Zfu, sono indicate anche, in percentuale rispetto alla somma complessivamente attribuita, le riserve finanziarie "di scopo".



Relativamente a ciascuna zona franca urbana, nel caso in cui l'importo delle agevolazioni complessivamente richieste dalle imprese ammesse sia superiore all'ammontare delle risorse disponibili, l'importo dell'agevolazione spettante a ciascuna impresa beneficiaria è determinato dal Ministero dello Sviluppo economico, moltiplicando l'importo dell'agevolazione richiesta da ogni singola azienda per il rapporto tra l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili per la Zfu e l'ammontare del risparmio fiscale e contributivo complessivamente richiesto da tutte le imprese ammesse ai benefici, tenendo conto anche delle riserve finanziarie di scopo.

Ciascun soggetto può beneficiare delle agevolazioni previste dal decreto fino al **limite massimo di 200.000 euro**, ovvero di 100.000 euro nel caso di imprese attive nel settore del trasporto su strada, tenuto conto di eventuali ulteriori agevolazioni già ottenute dall'impresa a titolo di *de minimis* nell'esercizio finanziario in corso alla data di presentazione dell'istanza e nei due esercizi finanziari precedenti.

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese di micro e piccola dimensione, già costituite e regolarmente iscritte nel Registro delle imprese alla data di presentazio-

ne dell'istanza.

Le stesse devono altresì trovarsi nel pieno e libero esercizio dei propri diritti e non essere in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali.

Le imprese ammissibili alle agevolazioni devono svolgere la propria attività all'interno del territorio della Zfu, disponendo, alla data di presentazione dell'istanza, di un ufficio o locale destinato all'attività, anche amministrativa, ubicato all'interno del predetto territorio, regolarmente segnalato alla competente Camera di commercio e risultante dal relativo certificato camerale. Per ufficio o locale si intende la sede legale, amministrativa, produttiva o qualsiasi altra sede secondaria o unità locale dell'impresa, così come risultante dal certificato camerale.

Le imprese possono beneficiare delle tipologie di agevolazioni previste alle lettere a), b) e d) del comma 341 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni e integrazioni, consistenti in: esenzione dalle imposte sui redditi, esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive, esenzione dall'imposta municipale propria, esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.

Internazionalizzazione delle Pmi arrivano i contributi del Mise

“

I finanziamenti del ministero dello Sviluppo economico per supportare lo svolgimento di specifiche attività promozionali all'estero. Domande dei Consorzi entro il 15 marzo

”



di Chiara Corsaro

Con Decreto direttoriale del 10 gennaio 2014 del Mise, sono state stabilite le modalità per la presentazione delle domande finalizzate alla richiesta dei contributi per lo svolgimento delle attività promozionali 2014 svolte dai Consorzi per l'internazionalizzazione.

Tali contributi sono destinati a supportare lo svolgimento di specifiche attività promozionali finalizzate a promuovere lo sviluppo all'estero delle Pmi riunite in Consorzi per l'internazionalizzazione.

I Consorzi per l'internazionalizzazione, nascono come soggetti giuridici autonomi rispetto alle imprese che ne sono socie, con la finalità di **diffondere a livello internazionale i prodotti e i servizi delle Pmi** e per supportare l'entrata e la permanenza di queste ultime nei mercati esteri.

Ai fini della partecipazione al presente avviso, **i Consorzi devono avere determinate caratteristiche**, ovvero: essere costituiti in forma di società consortile o cooperativa **tra Pmi aventi sede legale in Italia**, avere come oggetto sociale la finalità di supportare e promuovere lo sviluppo delle Pmi all'estero, prevedere a livello statutario l'assoluto **divieto di distribuzione degli utili di esercizio** di qualunque genere tra le imprese consorziate, avere un fondo consortile versato per almeno il 25% e formato da singole quote associative non inferiori ad € 1.250,00 ciascuna, non essere sottoposti a procedure di liquidazione.

Sempre ai fini dell'ammissione al contributo, i progetti di internazionalizzazione devono prevedere: lo svolgimento di specifiche attività di promozione **aventi**



rilievo nazionale, una spesa ammissibile non inferiore a € 50.000,00 e non superiore ad € 400.000,00, il coinvolgimento in tutte le fasi del progetto di almeno cinque tra le Pmi consorziate che, per i Consorzi che hanno sede legale in Sicilia e Valle d'Aosta **possono avere anche carattere monoregionale** (ovvero prevedere il coinvolgimento di Pmi aventi sede nella stessa regione), avere durata anche pluriennale sino ad un massimo di tre anni, in quest'ultimo caso la domanda di contributo **va presentata ogni anno** finché il progetto non si conclude.

Le tipologie di attività contenute nei progetti potranno riguardare la partecipazione a fiere e saloni internazionali, show room temporanei, accoglienza di operatori esteri, incontri *be to be* con operatori esteri, workshop e seminari da svolgersi in Italia con la partecipazione di operatori esteri, realizzazione e registrazione del marchio del consorzio e, in misura non eccedente il 25% del costo dell'intera iniziativa, attività di formazione specialistica in materie di internazionalizzazione riser-

vata esclusivamente alle imprese consorziate che partecipano al progetto.

L'agevolazione concessa consiste in un contributo a fondo perduto che non potrà superare il 50% delle spese ritenute ammissibili.

La domanda di ammissione ai contributi, da redigersi secondo i modelli allegati al decreto in esame, **dovrà essere presentata entro il 15 marzo 2014**, e spedita al Ministero dello Sviluppo economico a mezzo raccomandata A/R o corriere.

La successiva domanda di liquidazione del contributo dovrà essere presentata entro e non oltre il 30 aprile 2015, ed il contributo sarà liquidato solo se il progetto è stato realizzato per una percentuale non inferiore al 70% dell'importo approvato.

Inoltre, il Ministero ha tenuto a comunicare che, in relazione ai Consorzi monoregionali di Sicilia e Valle d'Aosta, in ragione delle possibili manovre finanziarie, **non è purtroppo garantita l'erogazione dell'agevolazione** per la realizzazione dei progetti.

marketing

Le Viaduc des Arts: sotto le arcate una grande vetrina dell'artigianato

“

Un viadotto ferroviario dismesso che ricorda gli Archi della Marina. A Parigi lo hanno trasformato in una passeggiata commerciale. Un progetto di riqualificazione da imitare

”

di Michele Scaletta



Le Viaduc des Arts di Parigi rappresenta un positivo esempio di riqualificazione urbana realizzato dalla società ad economia mista Semaest costituita dal Comune di

Parigi e dalle associazioni imprenditoriali. L'intervento ha riguardato il recupero di un viadotto ferroviario non più utilizzato e la sua riconversione in galleria di attività commerciali ed artigianali. L'idea del recupero di questa struttura in muratura lunga un chilometro e mezzo, molto simile ai cosiddetti "Archi della Marina" di Catania, ha prevalso sulla iniziale ipotesi di smantellamento.

L'intervento ha coniugato **la trasformazione delle arcate con strutture di vetro ed acciaio** in locali commerciali, e la realizzazione di un parco alberato nella parte superiore ove prima sorgevano le rotaie, creando nel contempo una "passeggiata commerciale" (sotto) e una "passeggiata verde" (sopra).

Realizzata con un finanziamento del Comune di Parigi, la struttura è stata affidata alla gestione della società Semaest che **concede in affitto ad artigiani e commercianti le botteghe**, realizzate sotto le volte, che hanno una superficie di circa 150 mq.

Le 52 imprese operanti nella struttura, sono organizzate nell'Association du Viaduc des Arts, una sorta di **Centro commerciale naturale** che svolge attività di marketing e comunicazione per la promozione dell'area e l'inserimento del Viaduc nei circuiti turistici ed offre servizi comuni agli associati. La tipologia di eventi e l'animazione è coerente con il posizionamento e il target turistico culturale che caratterizza la struttura, a tal fine una delle volte **è stata destinata per mostre ed eventi** e si può affittare al prezzo di 650 euro a settimana, mentre un'altra ospita anche, in una delle arcate, una mostra permanente dei mestieri e del-



Sopra, le Viaduc des Arts, a Parigi; sotto, gli "Archi della Marina" di Catania

l'artigianato curata dall'Istituto. I settori artigianali presenti sono le arti decorative, la moda, gli strumenti musicali, il restauro, le arti grafiche. Sono presenti due caffè.

Non si può non osservare la grande similitudine fra "le viaduc" e gli "archi della marina", e nello stesso tempo l'estrema diversità visiva scaturita dall'utilizzo dello spazio, e viene da pensare che **con un investimento intelligente** si potrebbe riqualificare l'area di via Cardinale Dusmet

con una passeggiata pedonale che dall'uscita del porto **accompagnerebbe i turisti sino al cuore di Catania** attraverso un percorso di botteghe che presenterebbero il meglio dell'artigianato della nostra provincia, dalla ceramica, alla pietra lavica, dal bronzo ai prodotti enogastronomici. Se si vuole far tornare il turismo crocieristico a Catania bisognerà pur cambiare l'immagine della città che poi i turisti porteranno nei propri ricordi.

Ispettori del lavoro, ecco il nuovo codice

“

Il documento stabilisce le regole di condotta, deontologiche e procedurali relative all'attività di vigilanza

”

Con il decreto ministeriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 15 gennaio 2014 è stato emanato il nuovo **Codice di comportamento ad uso degli Ispettori del lavoro**, che sostituisce il precedente adottato con Decreto Direttoriale del 20 aprile 2006.

Allo scopo di intervenire immediatamente in un settore dell'attività del Ministero (quello della vigilanza), nel quale il rischio di comportamenti di corruzione è stato valutato particolarmente elevato, l'Amministrazione ha ritenuto prioritario emanare un codice settoriale, specificamente rivolto al personale ispettivo, rispondendo con immediatezza all'esigenza di revisione del quadro regolatorio già esistente ed, in parte, consolidato.

Il documento, per la sua connotazione squisitamente tecnica, traccia, definisce e puntualizza **regole di condotta, deontologiche e procedurali** riferite all'attività di vigilanza e al personale in essa impiegato, opportunamente aggiornate con le modifiche legislative intervenute negli ultimi anni.

In particolare, il codice integra i doveri minimi di **diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta** già presenti nel codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al recente D.P.R. n.62/2013, e risponde all'esigenza di definire e diffondere principi guida per un corretto e uniforme comportamento del corpo ispettivo nell'esercizio delle funzioni istituzionali.

Il codice di comportamento ad uso degli ispettori del lavoro è stato definito a seguito di una procedura partecipata a cui hanno preso parte anche Confcommercio e Fipe che, nelle scorse settimane, sono intervenuti nell'ambito della consultazione online predisposta dalla Direzione Generale dell'Attività Ispettiva del Ministero del lavoro.

Di seguito, i punti essenziali del Codice in oggetto:

- il personale ispettivo deve qualificarsi al



personale presente su luogo di lavoro ed esibire la **tessera di riconoscimento** (Articolo 6, comma 1);

- in mancanza della

tessera di riconoscimento l'accesso non può avere luogo (Articolo 6, comma 2);

- i rapporti tra personale ispettivo e soggetti ispezionati sono improntati ai principi di **collaborazione e rispetto** (Articolo 7, comma 1);

- fermo restando le finalità e le esigenze dell'accertamento, lo stesso è condotto in modo da arrecare **la minore turbativa possibile** allo svolgimento delle attività dei soggetti ispezionati (Articolo 7, comma 2);

- il personale ispettivo deve avere l'accortezza laddove possibile, anche in relazione alle finalità dell'accertamento ispettivo, di conferire con il datore o chi ne fa le veci (Articolo 8, comma 1);

- gli accertamenti devono concludersi nei tempi strettamente necessari, tenendo conto della complessità dell'indagine e delle dimensioni aziendali del soggetto sottoposto a controllo (Articolo 9, comma 2);

- le dichiarazioni rese dai lavoratori devono essere acquisite di norma durante il primo accesso (Articolo 12, comma 1);

- una volta compiute le attività di verifica e, comunque, a conclusione della visita ispettiva, il personale rilascia il **verbale di primo accesso** (Articolo 13, comma 1).

CONVENZIONI

Accordo Fipe - Siae Agevolazioni per il pagamento

Ritirando presso la segreteria Fipe la certificazione Siae, saranno riconosciute le agevolazioni previste dalla convenzione Siae agli operatori del settore Pubblici Esercizi associati che detengono apparecchi televisivi, radiofonici, filodiffusori e similari. Tali diritti sono dovuti anche per la diffusione di musica d'ambiente attraverso radio, televisori o altri apparecchi.

Naturalmente, le agevolazioni Siae sono subordinate al rispetto dei termini di pagamento, fissati per l'abbonamento annuale, al 28 febbraio 2014. Oltre questa data gli esercenti saranno tenuti al pagamento della tariffa senza sconto e con gli interessi di mora. La Siae sta provvedendo ad inviare a tutti gli esercenti le richieste di pagamento tramite Mav, indicando gli importi dovuti e gli sconti accordati in base alla convenzione ma l'applicazione dello sconto avverrà su presentazione della certificazione di Fipe. Certificazione che gli esercenti, a loro volta, dovranno tenere a disposizione della Siae, che ne può chiedere in qualsiasi momento l'invio o l'esibizione, la reverse di pagamento oltre che i certificati di adesione alla Fipe che giustificano la concessione dello sconto.

NORMATIVE

Aumenta la maxisanzione per lavoro irregolare

Con il decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145 (il cosiddetto "decreto destinazione Italia") sono state introdotte alcune disposizioni che riguardano la "materia lavoro" e in particolare la lotta al lavoro irregolare.

Dal 24 dicembre 2013 è entrata infatti in vigore l'applicazione delle nuove sanzioni in materia di lavoro nero, di sospensione dell'attività aziendale e di violazione in materia di orario di lavoro (durata massima settimanale, riposi giornalieri e settimanali) previste dall'art. 14. In particolare, aumentano del 30% gli importi della maxisanzione per lavoro nero e delle somme aggiuntive dovute per la sospensione dell'attività imprenditoriale.

La Fipe, pur ritenendo che la norma in oggetto abbia introdotto un regime sanzionatorio particolarmente gravoso per le imprese in un momento di così rilevante difficoltà, è fermamente convinta che occorra sostenere ed incentivare la lotta agli abusi e alle irregolarità trovando delle soluzioni che potrebbero far convivere le esigenze delle imprese con quelle di una necessaria e corretta informazione per la Pubblica Amministrazione per contrastare il lavoro irregolare.

confnotizie

Novelli imprenditori
a lezione di bilancio

“

Concluso il primo corso per neofiti realizzato
con Isfoter e associazione Ugo Alfino

”



L'importanza di un buon bilancio aziendale sta alla base di ogni attività commerciale. Tutti gli imprenditori devono **conoscere i conti della propria azienda**, alcune nozioni inerenti il mercato dove essa opera e la legislazione che permette di attingere al fondo di solidarietà dello Stato nel caso che l'azienda si trovasse in condizioni di difficoltà economiche. A tal proposito Confcommercio Catania ha organizzato il primo corso gratuito sul bilancio per neofiti in collaborazione con l'Isfoter, istituto di formazione e l'Associazione antiracket-antiusura "Ugo Alfino" del Sistema.

Il corso, destinato alle imprese, aspiranti imprenditori e liberi professionisti, si è svolto in due fasi che hanno visto il coinvolgimento di esperti del settore: **Antonino Barberi**, responsabile area fiscale Confcommercio, ha trattato le tematiche legate al bilancio; **Pietro Agen**, vice presidente nazionale Confcommercio, ha illustrato le strategie di

marketing; l'avvocato **Giusi Mascali** e il giudice **Flavia Panzano** hanno analizzato le problematiche inerenti l'antiracket e l'antiusura; al vice direttore di Confcommercio Catania **Giuseppe Cusumano** il compito di illustrare i servizi offerti dall'associazione.

«L'obiettivo primario del corso - afferma Maurizio Squillaci, presidente dell'associazione antiracket Ugo Alfino - è stato quello di fornire gli strumenti indispensabili alle imprese per conoscere l'andamento economico aziendale in maniera semplicistica, al fine di **evitare di cadere nelle mani degli usurai**.

Abbiamo riscontrato ampio interesse non solo dalla nostra base ma anche dai nostri dirigenti Confcommercio, dimostrato dalla grande partecipazione al corso, al termine del quale i partecipanti hanno ricevuto un attestato di partecipazione. Stiamo già avviando - conclude Squillaci - il secondo corso che coinvolgerà prevalentemente imprese di nuovissima costituzione».

FESTA DI CARNEVALE 50&PIÙ

Da Enasco 50&Più un'occasione per socializzare e trascorrere una serata in allegria. Si terrà giovedì 27 febbraio all'Hotel Nettuno di Catania la festa di Carnevale 2014: cena, musica e una divertente gara tra maschere. Il tema della serata sarà "vampiri, spiriti, streghe e fantasmi". Ad allietare la festa l'attore Carmelo Caccamo. Le prenotazioni vanno fatte entro il 15 febbraio. Per informazioni rivolgersi a Paola La Rosa e Vincenzo Comito.

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

50&PIÙ
ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

